
Il "Giovane favoloso" al tempo del colera

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La pandemia che ci costringe a stare in casa è anche un'occasione per rivedere delle belle pellicole come la storia di Leopardi narrata dal regista Mario Martone e realizzata nel 2014.

Vale la pena rivedere il film di Mario Martone, del 2014, dedicato a **Giacomo Leopardi**. Non solo per la delicatezza accurata con cui delinea il personaggio, interpretato da **Elio Germano** in maniera stupenda, come ha fatto recentemente con il pittore Antonio Ligabue, insieme ad un cast che comprende Isabella Ragonese, Michele Riondino, Massimo Popolizio. **Ma perché è interessante osservare il comportamento del poeta negli ultimi suoi mesi di vita in una Napoli colpita da colera. Una epidemia che ha stravolto la vita cittadina.** Leopardi trova vuoto il caffè dove gustava goloso i gelati, chiacchierava con gli intellettuali. Passeggia ingobbato da solo, **senza paura del contagio e senza osservare le leggi, mentre la gente prega tra fede e superstizione.** Alla fine si trasferisce a Torre del Greco, costretto dall'amico Ranieri, da lì osserva l'eruzione del Vesuvio: **la natura ribelle alla civiltà umana che sommerge. E muore: di colera? È la parte oggi più interessante del film perché di stretta attualità.** Da una parte la natura dalla forza misteriosa e superiore all'uomo, dall'altra la coscienza della fragilità dell'uomo e dell'inutilità del suo "forsennato orgoglio". Pur nel pessimismo che lo contraddistingue, **il poeta ha la lucidità di riflettere sui limiti umani, perciò invita l'uomo alla saggezza e a non credersi Dio.**